



---

**GUIDA OPERATIVA GRATUITA**

# Qualcosa è cambiato

Buone prassi  
dalla didattica a distanza  
alla didattica in presenza

A cura di *Comunità di Pratica di  
Cividale del Friuli*

---

# **Qualcosa è cambiato**

Buone prassi dalla didattica a distanza  
alla didattica in presenza

*A cura di Comunità di Pratica di  
Cividale del Friuli*

# Che cosa è una Comunità di pratica

La comunità di pratica è un gruppo di persone che condivide gli stessi interessi e riflette sugli stessi problemi e che, avendo imparato a condividere un linguaggio comune, ricerca insieme soluzioni, promuove idee, mantiene nel tempo un sistema di attività, routine, valori.

La caratteristica principale di una comunità di pratica è la sua capacità di auto-organizzarsi, attraendo membri interessati a prendere parte alle attività della comunità stessa, stimolandone la partecipazione dinamica e attivandosi soprattutto per produrre e condividere conoscenza pratica, pragmatica, spendibile.

Dar vita a una comunità di pratica significa promuovere relazioni di mutuo aiuto, sostenere la produzione e circolazione interna al gruppo di conoscenze e competenze che costituiscono il know how del sistema stesso. Ogni investimento rivolto alla comunità di pratica è un investimento fatto affinché non solo il singolo si formi e diventi competente, ma affinché il sistema stesso apprenda, ricordando che i singoli soggetti possono cambiare gruppo, scuola, territorio, ma la comunità rimane.

Il lavoro di costruzione della comunità di pratica del territorio di Cividale del Friuli si basa soprattutto sulle teorie di Étienne Wenger e sulle ricerche fatte dallo stesso autore in relazione all'applicazione del sistema della CdP in ambito educativo.

Il presente opuscolo è uno dei prodotti realizzato dalla CdP durante il periodo del lockdown, esso è testimone:

- 1) della capacità della comunità di attivarsi motivandosi dall'interno e coinvolgendo tutti i suoi membri, partendo dalle competenze specifiche di ognuno e arrivando a costruirne di nuove grazie al continuo scambio, incontro e negoziazione di significati;
- 2) dell'efficacia della comunità nel gestire situazioni nelle quali le risposte non possono essere attese dall'esterno ma devono arrivare prima di tutto dall'interno;
- 3) del valore della comunità nel promuovere e condividere Cultura che possa divenire un saper fare del territorio.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno fornito il loro prezioso contributo.

Il referente scientifico della Comunità di Pratica  
*Prof. Gianluca Daffi*  
[daffi.gianluca@gmail.com](mailto:daffi.gianluca@gmail.com)  
[www.gianlucadaffi.it](http://www.gianlucadaffi.it)

# **Istituti e istituzioni appartenenti alla CdP**

**Ambito Territoriale del Natisone - Servizio Sociale  
dei Comuni**

**Distretto socio-sanitario di Cividale del Friuli - Area  
materno-infantile**

**Istituti Comprensivi di:**

**Cividale del Friuli**

**Manzano**

**Pavia di Udine**

**Premariacco**

**San Pietro al Natisone**

**Istituto Comprensivo Bilingue di San Pietro al  
Natisone**

**Convitto Nazionale “Paolo Diacono” di Cividale del  
Friuli**

# Premessa

Di seguito verranno sinteticamente presentate una serie di idee relative a interventi didattici a distanza portati a termine nelle scuole appartenenti alla Comunità di Pratica di Cividale del Friuli durante la fase del lockdown avvenuta durante l'a.s. 2019/2020.

Per ogni ciclo scolastico verranno elencate:

- alcune attività e proposte considerate particolarmente significative da parte delle insegnanti che le hanno condotte;
- suggerimenti per poterle mantenere anche oltre la fase del lockdown;
- elementi positivi legati all'utilizzo delle suddette attività;
- aspetti critici e/o aree di miglioramento

L'obiettivo del presente opuscolo non è quello di proporsi come una guida all'insegnamento, ma di promuovere la condivisione dei contributi di ognuno al fine di ricordare che la costruzione di una comunità passa anche dallo scambio tra locale e globale, dalla consapevolezza di dare un contributo significativo che possa modificare la traiettoria di apprendimento e migliorare il funzionamento del sistema.

# **Buone prassi raccolte nella scuola dell'infanzia**

---

## **Elenco ragionato delle buone prassi**

Rivolgendosi ai bambini proporre attività/video che:

- possano trasmettere ai bambini la nostra vicinanza attraverso incontri di saluto, storie, canzoni, balli e ricette, realizzate con il contributo di ogni insegnante;
- diano una continuità al bambino rispetto a quanto fatto a scuola, con proposte pensate dalle insegnanti e tarate sul gruppo-sezione;
- siano diversificate per interessare il maggior numero di bambini ed avere un loro riscontro;

- catturino l'attenzione, siano veloci e stimolanti, che non richiedano utilizzo di materiali di difficile reperibilità. Ad esempio: incentivare attività domestiche finalizzate a sviluppare specifiche competenze (usare le mollette per stendere/prensione e coordinazione; svitare tappi di bottiglie/coordinare forza e movimento);
- aumentino, sostengano la motivazione. Ad esempio video autoprodotti di breve durata, canzoni cantate da tutto il gruppo docenti o un gioco presentato dagli stessi;
- tengano conto del contesto in cui i bambini vivono, delle disponibilità delle famiglie, degli strumenti informatici a loro disposizione, delle singole particolarità di ogni alunno, del vissuto e stato d'animo dei bambini, della propensione al "confronto digitale" loro e della loro famiglia;
- utilizzino il linguaggio, la gestualità, le immagini, gli spazi e la durata in modo attento, al fine di essere efficaci e raggiungere tutti i bambini, cercando di prevenire i problemi di comprensione e attenzione;
- propongano, attraverso strumenti facilmente fruibili, strategie di apprendimento cognitivo, di modellamento e di pratica guidata.
- possano essere usufruite in momenti diversi e riviste più volte, attraverso la modalità di intervento di tipo asincrono. Ad esempio con la creazione di un sito il cui accesso sia limitato alle sole famiglie dei bambini frequentanti la scuola, dove caricare video prodotti in modo collegiale o individuale dagli insegnanti con storie, canzoni e attività per eventi specifici rivolti a tutti i bambini.



- trasmettano esperienze specifiche e che tendano verso traguardi di sviluppo di competenze diversificati. Ad esempio creando una sezione dedicata al gruppo delle bambine e bambini grandi (ultimo anno di Scuola dell'infanzia); proponendo ai genitori di documentare con foto e/o filmati il bambino mentre svolge l'attività di rinforzo proposta per poter montare in un unico video da restituire alle famiglie il lavoro di tutti;
- siano dedicate ai bambini con disabilità.

Premesse per poter realizzare le suddette attività sono:

Potenziamento delle competenze digitali degli insegnanti.

Promozione del lavoro di gruppo che consente di dare senso di unità e forza nell'affrontare le difficoltà e condividere competenze.

Rivolgendosi alle famiglie:

- mantenere contatti telefonici con i rappresentanti di classe per facilitare lo scambio con le famiglie e organizzare videochiamate, garantendo a tutti di poter partecipare;
- spiegare ai genitori la finalità di un'attività, tranquillizzare i genitori rispetto al percorso didattico e motivarli a condividere un tempo buono, anche breve, con i figli, per delle attività da fare insieme;
- assicurarsi che le famiglie dispongano della tecnologia richiesta e incentivare la richiesta dei vari dispositivi alla

scuola (laddove le scuole abbiano la possibilità di fornire supporto);

- instaurare contatti telefonici con le famiglie con cui si perdono i contatti per più tempo. Un contatto telefonico potrà mantenere la relazione anche nei confronti dei bambini e delle famiglie che non possono o vogliono collegarsi in videochat o fruire dei contenuti digitali. In particolare, potenziare contatti con alunni stranieri e con difficoltà linguistiche o situazioni familiari compromesse;

- proporre ai genitori incontri informativi e formativi sulla DAD;

- diffondere di un veloce prontuario in inglese e francese per poter supportare le famiglie di origine straniera nell'uso dei diversi programmi;

- favorire incontri via web con le famiglie, anche per avere un riscontro su cosa ha funzionato o meno nelle proposte effettuate dai singoli plessi, soprattutto nella prospettiva che ci si possa trovare di nuovo di fronte alla necessità di ricorrere in tempi brevi di nuovo alla DAD;

- offrire un unico punto di riferimento alle famiglie per i contatti con la Scuola dell'infanzia, ad esempio, attraverso l'attivazione di una pagina web dedicata;

- proporre uno sportello di ascolto e supporto per genitori in situazioni di fragilità psicologica, per comprendere meglio la sfera emotiva del bambino o altre situazioni di disagio.

## Aspetti positivi della DAD

Nella scuola dell'infanzia la DAD è un'esperienza molto importante per l'insegnante il quale, grazie all'uso delle nuove tecnologie, aggiunge alle tante occasioni di riflessione sul proprio agire, un ulteriore momento per vedersi e rivedersi con "occhio critico", per migliorarsi.

Alcune docenti intervistate hanno riportato le seguenti affermazioni:

*"Mi sono resa conto che il tono della voce, la mimica facciale, il gesticolare...influenzano il messaggio e non sono sempre coerenti con quello che si vuole far arrivare al bambino."*

*"Ho trovato interessante acquisire conoscenze informatiche, anche G-suite da saper utilizzare in futuro."*

*"Imparare a fare attività come video e tutorial, che altrimenti non avremmo imparato."*

*"Ho trovato molto ricca l'offerta di tutti i webinar che ci sono stati segnalati. E' stato possibile così attuare una formazione in tempi brevi."*

*"E' stato molto importante l'aiuto della nostra animatrice digitale di istituto e di colleghi e colleghe più tecnologici"*

Nella DAD sono stati utilizzati molteplici canali di contatto: messaggi whatsapp, sito della scuola con video tutorial, videoanimazioni, canzoni, attività motoria, video sulla natura, esperienze in cucina, attività grafico-pittorica-plastica..., videochiamate fra insegnanti, con i bambini e le

famiglie, posta elettronica, fotografie e video realizzati dalle famiglie.

Attraverso canti, lettere, ricette, balli le docenti si sono inventate un nuovo modo di “far scuola”. Tutte queste attività sopra citate sono state introdotte in un sito creato appositamente e fruibile da tutti.

Le insegnanti stesse, non potendo incontrarsi di persona, hanno usato programmi quali zoom e meet per riprogrammare attività adeguate al momento vissuto.

La DAD ha permesso la fruizione di materiali multimediali immediata e la necessità di non interrompere un servizio ha spinto ad ampliare le proprie conoscenze informatiche anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione che hanno permesso di gettare le basi per un comune approccio.

Sono state sperimentate e create nuove forme di comunicazione (videochiamate, audio e video ad hoc, siti aperti alle famiglie) e utilizzati metodi e programmi mai considerati necessari prima.

Ecco le considerazioni di alcune insegnanti:

*“Quanto indicherò non è un aspetto strettamente legato alla DAD, ma ho trovato l’uso delle piattaforme per svolgere programmazioni e riunioni tra colleghi dello stesso plesso uno strumento interessante, se utilizzato secondo le corrette modalità. Ne terrei conto per continuare anche in presenza a gestire gli incontri tra i docenti di una stessa scuola.”*

*“Sarebbe utile l’adozione di conoscenze e strumenti di questo tipo anche in futuro per il mantenimento delle relazioni e/o*

*recupero di alunni assenti per un lungo periodo di malattia (anche in contesto di normale svolgimento della didattica)."*

*"La sensazione è che il contatto, anche se video, abbia fatto piacere a tutti i partecipanti. L'analisi che posso fare è che si tratti comunque di un'azione che mantiene viva l'idea di comunità."*

Anche per le famiglie la risposta è stata positiva, la maggior parte ha dato feedback di apprezzamento delle attività proposte, soprattutto per quanto riguarda l'obiettivo di mantenere il contatto con le stesse e la trasmissione di senso comunitario, anche a distanza. Per molti addirittura maggiore è stato il coinvolgimento del genitore nei processi di apprendimento del bambino.

I genitori o le persone che si sono prese cura dei bambini durante i mesi del lockdown sono stati il ponte che ha messo in contatto docenti e alunni attraverso l'uso delle diverse applicazioni. La loro disponibilità di tempo, risorse, pazienza, entusiasmo, la loro sensibilità verso le diverse proposte, il loro background culturale, la loro preparazione non solo sul piano delle conoscenze, ma anche dal punto di vista didattico e pedagogico hanno fatto la differenza nella riuscita o meno della DAD. Così come gli insegnanti hanno dovuto ricreare un nuovo modo di fare didattica, anche i genitori si sono trovati a gestire un nuovo ruolo rispetto alla gestione del percorso formativo dei figli, ne hanno colto le fragilità, hanno dovuto spesso confrontarsi con paure e reazioni che i bambini prima non manifestavano.

Sono state raccolte maggiori informazioni rispetto ai contesti familiari (es. possesso e propensione all'uso di strumenti idonei, disponibilità e desiderio o meno di

collegarsi, ritorno da parte dei bambini rispetto alle diverse proposte realizzate).

La DAD ha dimostrato di essere efficace e produttiva: a fronte di una precisa organizzazione del lavoro, degli obiettivi da raggiungere, della coordinazione tra colleghi disponibili ad aiutarsi con un vero “spirito di corpo”.

Ecco alcuni commenti:

*“Abbiamo avuto la fortuna di avere colleghi capaci e coinvolgenti nella creazione di contenuti digitali; a favore dei bambini, delle famiglie e della scuola hanno investito tanto tempo e passione.”*

*“Nonostante le limitazioni è stato possibile un costante e maggior confronto tra i docenti dello stesso ordine di scuola e dello stesso plesso.”*

Le particolari condizioni in cui si è svolta la DAD ha spinto i docenti a pensare alle attività in modo tale che fossero praticabili da tutti i bambini, qualunque fosse la loro situazione familiare ed economica di base ricordando agli stessi insegnanti e suggerendo ai genitori come anche l'ambiente domestico consenta di vivere esperienze didattiche significative e come molto di ciò che ci circonda possa, attraverso l'esplorazione e lo stimolo alla curiosità, portare ad acquisire o consolidare competenze, conoscenze e abilità che non sono appannaggio della sola scuola.

## **Debolezze della DAD**

I bambini non sempre riescono a mantenere l'attenzione sui video delle insegnanti, anche se questi sono brevi, l'energia emotiva presente in classe consente tempi attentivi prolungati e di intensità diversa.

Esiste una certa paura da parte delle insegnanti di essere troppo intrusive nella vita delle famiglie, e una difficoltà a calibrare gli interventi nei momenti in cui ci si accorge che qualche bambino non segue le attività proposte da più tempo (telefono o non telefono?).

Non è facile dover passare attraverso la mediazione del genitore, che non è insegnante e, quindi, non sempre riesce ad attuare le strategie corrette per motivare e incoraggiare il bambino e a capire l'importanza di rispettare i suoi tempi.

Capita che i bambini vengano lasciati soli davanti allo schermo, può esserci difficoltà a gestire una buona relazione con gli adulti per cercare di mediare in queste situazioni.

Anche per i genitori è difficile trovare dei momenti da dedicare ai bambini più piccoli e per i bambini è complicato far da soli.

Ecco il commento di alcune insegnanti:

*“La DAD con bambini dell'infanzia prevede un coinvolgimento ed un impegno molto grande da parte delle famiglie che, per vari motivi, non sempre si riscontra: alcuni bambini sono proprio spariti dal nostro orizzonte.”*

*“Nonostante gli sforzi non è stato sempre possibile coinvolgere ed avere feedback da tutte le famiglie. Si pensi a quelle che non dispongono di mezzi o che per vari motivi anche culturali non hanno potuto o ritenuto utile sperimentare le proposte della scuola.”*

*“Difficile per chi ha fratelli più grandi che hanno la priorità rispetto ai nostri.”*

Altre difficoltà sono quelle tecnologiche nell'utilizzo degli strumenti adottati e incertezza soprattutto per quanto riguarda la privacy.

La DAD presuppone una dotazione tecnologica di cui non tutte le famiglie dispongono. Spesso non tutti i luoghi sono raggiungibili.

*“Nella previsione di ulteriore DAD, il MIUR dovrebbe prevedere dotazioni tecnologiche efficienti e connessione internet per tutte le scuole del territorio nazionale e per tutti gli alunni, nessuno escluso. Ogni studente deve avere il suo computer (si pensi alle famiglie con due o più figli in cui anche l'ingegnere o entrambi hanno dovuto lavorare da casa...magari con un solo device in casa).”*

*“La risposta dei bambini con la realizzazione dei lavori che abbiamo proposto è andata calando nell'ultimo periodo di scuola anche se hanno continuato a seguire le pubblicazioni sul sito e a richiedere le videochiamate. Questo calo si è accentuato con la ripresa delle attività lavorative dei genitori.”*



Da considerare anche il rapporto insegnante bambino nella scuola dell'infanzia e la fatica a soddisfare il bisogno di imparare per esperienze fatte in gruppo.

Le insegnanti lamentano il mancato contatto fisico con i bambini utile per percepire l'interesse e il bisogno del bambino.

*"Da un lato è stato però forse carente nel valorizzare l'individualità di ogni bambino che avrebbe avuto bisogno di quella carezza o di quell'abbraccio che a scuola, in presenza, riceveva nelle giornate o nei momenti no."*

Dal confronto con le insegnanti emerge che le videochiamate hanno solo in parte risolto questa carenza, consentendo ai bambini di rivedersi tra di loro e di risentirsi chiamare singolarmente per nome dai docenti nonché di raccontarsi.

È stato comunque complicato e non sempre facile mantenere il senso di collettività tra i bambini perché attraverso la modalità asincrona non manca solo il dialogo insegnante bambini, ma anche quello tra i compagni.

Le videochiamate suppliscono solo in parte alla necessità di dialogo.

Alcuni docenti hanno sottolineato criticità rispetto all'utilizzo della DAD per i bambini con bisogni speciali e disabilità cognitive.

Per l'attività specifica di sostegno, con bambine e bambini certificati, le difficoltà sono state molte, in particolare rispetto alla conquista degli obiettivi individualizzati. Pensando soprattutto ai casi in cui l'apprendimento necessita di azioni fatte in presenza, con la mediazione dell'adulto e dei pari (considerando fondamentale l'interazione degli alunni certificati con i compagni, nei due sensi).

La distanza ha fatto perdere il filo del lavoro programmato in presenza; aspetto che vale per tutti ma che, in certi casi particolari, ha un'incidenza superiore.

Ecco il commento di una insegnante di sostegno:

*“Da insegnante di sostegno ho trovato quest’anno particolarmente faticoso redigere la documentazione finale. Mantenere alcune delle voci presenti nel documento e sdoppiarle in didattica in presenza e didattica a distanza crea serie difficoltà nel riportare informazioni che richiedono una osservazione protratta nel tempo in presenza del bambino calato dentro l’ambiente scuola. Forse andrebbero rivisti, anche in generale, quelli che sono gli obiettivi che con la DAD ci si può dare e, di conseguenza rivalutare anche tutti gli altri parametri (modalità dell’intervento e di verifica, ecc..).”*

# **Buone prassi raccolte nella scuola primaria**

---

## **Elenco ragionato delle buone prassi**

Rivolgendosi ai bambini:

- definire obiettivi chiari e realistici per i gli alunni e incentivare esercizi e compiti in cui possano cimentarsi con elementi concreti del loro quotidiano, implementando così un apprendimento esperienziale (es. pesare differenti quantità, proporre esperimenti e osservaioni concrete..);
- proporre l'utilizzo di materiali diversi per l'attività anche di manipolazione fornendo indicazioni ed esemplificazioni del lavoro da svolgere;
- costruire un compito più ampio, step by step, individuare passaggi intermedi e valutazioni rispetto ogni singolo passaggio;
- proporre attività di gioco per coinvolgere e motivare i bambini;

- realizzare e utilizzare audio e video lezioni, ppt per la spiegazione di nuovi contenuti e di consegne, esercitazioni di consolidamento tratte dal libro di testo e/o predisposte dalle insegnanti, link riguardanti l'argomento trattato;
- organizzare le lezioni secondo un calendario settimanale che tenga conto di un'adeguata quantità e distribuzione dei compiti assegnati;
  - organizzare incontri extra per alunni BES per fornire ulteriori spiegazioni e/o chiarimenti;
- predisporre materiale audio per alunni DSA;
- utilizzare il registro elettronico con la possibilità di inviare direttamente video lezioni e file, spiegazioni, comunicazioni;
- predisporre video con le spiegazioni dei contenuti e delle consegne direttamente dalla voce dell'insegnante, messaggi di saluto, di incoraggiamento e di lode, invio di immagini relative ad attività/momenti, significativi vissuti insieme, incontri di saluto in video conferenza;
- predisposizione di uno spazio protetto sulla piattaforma padlet dove potersi "incontrare" come gruppo classe insieme alle insegnanti, dove poter mantenere alto lo spirito di gruppo, potersi esprimere, trovare materiale didattico, svolgere attività interdisciplinari, ma anche condividere a livello sia emotivo che esperienziale, quello che i bambini stavano vivendo da casa;
- utilizzare una piattaforma sicura, di facile accesso per tutti, con conseguente autonomia degli alunni nel saper gestire il più possibile gli strumenti;

- organizzare lezioni in diretta per consentire ai bambini di mantenere un certo contatto coi compagni, di condividere un percorso educativo didattico comune e di mantenere una routine;
- promuovere le conoscenze informatiche degli alunni;
- utilizzare delle cuffiette per una maggiore tutela dei bambini, specialmente di quelli in difficoltà;
- prima dell'avvio delle lezioni via skype, predisporre un regolamento per il corretto utilizzo della piattaforma da parte degli alunni.

Rivolgendosi agli adulti:

- instaurare un confronto costruttivo con i colleghi per definire buone pratiche e per sciogliere e/o condividere perplessità;
- strutturare e gestire la propria quotidianità di insegnante; monitorare la propria tendenza ad affaticarsi; porsi dei limiti nei confronti della tecnologia (spegnere il computer, non controllare costantemente le notifiche delle varie piattaforme, rispettare le giornate di riposo...);
- potenziare le competenze tecnologiche dei docenti;
- instaurare una comunicazione chiara e collaborativa con i rappresentanti di classe, cercando di incentivare un feedback costante (magari con scadenze predefinite) rispetto al lavoro proposto dagli insegnanti;
- tranquillizzare ed accogliere le difficoltà dei genitori;
- contattare telefonicamente i genitori nei casi di mancata consegna dei compiti assegnati;

- realizzare video conferenze con le insegnanti di classe, gli alunni e famiglie per favorire la relazione, i contatti tra alunni e famiglie, in uno scambio reciproco delle emozioni;
- utilizzare la mail istituzionale come altro canale per rimanere in contatto con le famiglie;
- richiedere il consenso informato alle famiglie per lezioni on line.

### **Aspetti positivi della DAD**

Un elemento positivo della DAD si può ravvisare nel fatto che, quanto meno, ha consentito di mantenere un minimo di contatto con gli alunni e di proseguire, almeno in parte, i percorsi didattici, cosa che non sarebbe stata possibile in assenza delle tecnologie di connessione ormai ampiamente diffuse.

La didattica a distanza è stata percepita da molti insegnanti come didattica di vicinanza per il mantenimento delle relazioni interpersonali instauratesi e il supporto affettivo, attraverso messaggi audio delle insegnanti e incontri via zoom o meeting con tutti gli alunni che hanno potuto prendervi parte.

La DAD, ha permesso, anche se talvolta in modo difficoltoso, di portare avanti l'anno scolastico non solo sotto l'aspetto didattico, ma anche formativo ed educativo e di mantenere vivo il rapporto tra alunni e insegnanti e tra gli stessi alunni che hanno vissuto un lungo periodo di isolamento forzato.

Tra gli aspetti positivi i docenti hanno indicato:

- mantenimento della “vicinanza” psicologica nonostante la distanza fisica;
- mantenimento della relazione affettiva- conoscitiva- trasmissiva con i bambini.

Di seguito alcuni commenti di insegnanti rispetto alla didattica a distanza.

*“La lezione on-line non è paragonabile né sostituibile a quella in presenza ed è molto faticosa per alunni e insegnanti. Va però sottolineato che in questa particolare situazione di emergenza e di distanziamento sociale la DAD ha consentito la prosecuzione e il completamento del percorso scolastico. Si è rivelata uno strumento utile che ha permesso di ristabilire relazioni tra docenti e alunni.”*

*“La DAD ha consentito di mantenere un contatto con gli alunni e di proseguire, almeno in parte, i percorsi didattici sollecitando e stimolando la comunità educante nell’approfondimento delle responsabilità professionali e del senso etico nel proseguire e migliorare.”*

*“Proprio perchè “distanti” si è amplificato il compito sociale e formativo del “fare scuola” anche se “non a scuola”*

Favorisce maggiormente a mantenere vivo il senso di appartenenza alla classe, alla scuola attraverso diverse modalità scelte dagli insegnanti in base alla classe, alle dinamiche relazionali, alle problematiche emerse prima dell'emergenza Covid 19.

Facilita, inoltre, il raggiungimento degli alunni in qualsiasi momento, luogo e orario, garantendo maggiore flessibilità negli orari di intervento con gli alunni.

Favorisce il senso di responsabilità ed efficacia nella pianificazione del proprio tempo (per gli alunni).

Il canale digitale è sicuramente accattivante e veicola i contenuti in modo motivante per i più piccoli, le lezioni prodotte si sono rivelate, probabilmente, più coinvolgenti e stimolanti.

I bambini hanno dovuto familiarizzare con gli strumenti digitali ed hanno imparato che non sono solo utili a livello ludico, anzi, in alcune circostanze possono essere necessari a comunicare.

I bambini (ognuno con le sue peculiarità) si sono dimostrati curiosi, impegnati ed attivi durante tutto il percorso di DAD.

La realizzazione e messa a disposizione su cloud di videolezioni e video di storytelling a cura dell'insegnante, ha reso più facilmente fruibili i contenuti rispetto alle lezioni in videoconferenza, in quanto garantiva l'accesso negli orari più consoni non solo ai bambini, ma anche ai tutori che li affiancavano nel momento in cui erano liberi dagli impegni lavorativi.

*“Grazie alla DAD ho ampliato la mia conoscenza e capacità di utilizzo di applicativi anche se personalmente ritengo che il loro utilizzo risulti più efficace con alunni che hanno già acquisito con adeguata sicurezza le abilità di letto-scrittura e magari anche una sufficiente autonomia operativa nell'utilizzo degli strumenti informatici.”*



I docenti sottolineano un arricchimento professionale fatto sul campo attraverso la sperimentazione “forzata” che ha stimolato la creatività degli insegnanti stessi, positivo anche il fatto di aver potuto approfondire competenze legate alle tecnologie così come l’implementazione nell’uso di risorse, tecnologie, strumenti multimediali online, dal web: libri digitali, piattaforme, audio, video, emails, registro elettronico, ecc.

La DAD sembra aver reso i docenti sempre più consapevoli della necessità di arricchire le proprie conoscenze informatiche o meglio le tecnologie di apprendimento che potranno essere utili in futuro anche in presenza o per quegli alunni “assenti”.

Docenti, alunni e famiglie si sono trovati ad affrontare e condividere, tecniche e metodologie per alcuni nuove, impegnandosi a collaborare al fine di proseguire il percorso avviato.

*“La capacità di adattamento di alunni, genitori e insegnanti a questa nuova modalità ha permesso di non perdere un anno scolastico.”*

Aspetti positivi emergono anche nel sostenere i rapporti tra scuola e famiglia. La partecipazione e disponibilità da parte di tutti ad essere precisi e puntuali nel rispettare le “richieste” dei docenti (restituzione compiti assegnati, partecipazione puntuale ai meet...), la collaborazione dei rappresentanti dei genitori, che fin dal primo momento si sono resi disponibili, ha favorito il sorgere di attivi e proficui contatti con quasi tutte le realtà famigliari.

In alcuni casi i docenti hanno sottolineato un recupero di collaborazione scuola-famiglia: contatti costanti e scambi di informazioni settimanali con i genitori (tramite registro, mail istituzionale, rappresentante di classe), maggior coinvolgimento e comprensione delle modalità di insegnamento/apprendimento adottate e dei contenuti previsti da parte dei genitori che hanno assunto un nuovo ruolo attivo nel processo formativo.

Nell'ambito della DAD, inoltre, il registro elettronico e la posta elettronica istituzionale si sono rivelati strumenti efficaci di interazione con le famiglie stesse.

### **Debolezze della DAD**

Nella DAD possono emergere gap importanti nell'attività di classe, nella capacità di assimilare i contenuti di apprendimento: bisognerebbe verificare le variabili che incentivano questo gap, andare a lavorare su quegli elementi che possono essere modificati da parte dell'insegnante. In questa modalità di didattica a distanza manca un elemento fondamentale che è la relazione educativa. Difficile, per gli insegnanti, è motivare i bambini al lavoro indipendentemente dalla relazione e dalla pratica utilizzata.

Ecco il commento di una maestra:

*“Soprattutto con bambini molto piccoli, come quelli di classe prima, diventa pressoché impossibile realizzare le scelte metodologiche che ho sempre applicato nel lavoro didattico e*

*che presuppongono in modo imprescindibile la presenza in aula dell'insegnante e di tutta la classe. Mi riferisco nello specifico alle istanze poste dalle peculiarità di funzionamento del pensiero operatorio-concreto, caratteristico dei bambini di questa fascia di età, in primis alla necessità di operare nel concreto, attraverso l'utilizzo comune di materiali strutturati e non, la sperimentazione diretta e la realizzazione di laboratori, la manipolazione, l'osservazione problematizzata, la socializzazione di riflessioni, analisi e costruzione di ragionamenti, e via dicendo.”*

È di tutta evidenza che nell'ambito della didattica a distanza risulta inevitabile non solo un notevole impoverimento delle esperienze di insegnamento-apprendimento che vengono realizzate a scuola, ma anche una significativa semplificazione dei percorsi curricolari, nella direzione di una sostanziale riduzione dei contenuti.

Chi necessita della guida costante e mirata dell'insegnante per seguire il lavoro scolastico, anche in assenza di difficoltà di natura tecnica (cioè presupponendo la disponibilità di computer, connessione e capacità di gestione degli stessi o presenza di un tutore a supporto, tutti fattori non necessariamente presenti) non può fruire in modo efficace dell'azione didattica realizzata con queste modalità (per non parlare poi di quanto sia più facile mettere in atto vere e proprie strategie di evitamento).

Di seguito altre considerazioni riportate da docenti di scuola primaria.

*“Evidenzierei l'assoluta inopportunità di far permanere per diverse ore al giorno gli alunni davanti allo schermo di un pc o tablet.”*

*“Il valore delle verifiche svolte a domicilio e poi restituite dagli alunni non può che essere relativo, dal momento che non è possibile escludere con certezza l'intervento di interferenze esterne: questo necessariamente rende più difficoltoso il rilevamento di eventuali difficoltà da recuperare.”*

*“I ragazzi con DSA molto spesso hanno difficoltà maggiori, in quanto viene meno il canale verbale di apprendimento, che invece in classe viene molto sollecitato.”*

*“La DAD è asettica e sia agli insegnanti che ai bambini manca il contatto diretto. Non è assolutamente congeniale per i bambini di prima, soprattutto quando imparano a scrivere.”*

La DAD, soprattutto con bambini molto piccoli, ha evidenziato un impoverimento delle esperienze di insegnamento-apprendimento e anche una semplificazione dei percorsi curricolari, con una sostanziale riduzione dei contenuti, specialmente in italiano e riduzione di percorsi curricolari.

Alcuni insegnanti hanno sottolineato la mancanza di una piattaforma nazionale/ministeriale per garantire uniformità e sicurezza come in altre nazioni europee.

Altra questione riguarda l'utilizzo di skype o software per svolgere lezione on line che comporterebbe alcuni problemi:

- i bambini possono chiudere il microfono ed estromettere i compagni dalla chiamata in modo anonimo,

- mancanza di relazione diretta con gli alunni;
- mancanza di relazioni interpersonali tra pari;
- perdita dell'aspetto relazionale tra compagni di classe, tra alunni e insegnanti, tra colleghi;
- mancanza di dialogo e feedback;
- alunni sempre supportati dai genitori nell'utilizzo del digitale essendo minori e non avendo competenze adeguate;
- compiti non svolti in autonomia, ma elaborati dagli adulti;
- difficoltà nella valutazione;
- mole di lavoro maggiore, sensi di colpa e frustrazione;
- mancanza di apprendimento cooperativo e tutoraggio tra bambini;
- insufficienti conoscenze tecnico-informatiche di alunni e famiglie;
- maggiore tendenza a stancarsi e distrarsi per la novità di seguire le lezioni da casa, spesso, con presenza di familiari (fratelli ,sorelle....);
- presenza, in alcuni casi, o meglio ingerenza di qualche genitore, che spesso ha suggerito, o svolto, le consegne al posto dei figli.

Un limite inoltre nella DAD sembra esser anche il fatto che i docenti siano stati obbligati a fare una scelta di contenuti, per non sovraccaricare i bambini e anche privilegiare le materie fondamentali, in quanto il tempo scuola non è quello effettivo.

Un ulteriore aspetto di criticità della DAD, piuttosto serio, è rappresentato dal forte rischio di dispersione scolastica: alla prova dei fatti, sono stati proprio gli alunni che già presentavano difficoltà, a volte serie, a restare tagliati fuori - per i motivi più disparati, a volte anche per pura negligenza da parte dei tutori - dalle attività didattiche realizzate a distanza, con buona pace delle ambizioni di inclusione e recupero dello svantaggio socio-economico-culturale che la scuola dovrebbe poter realizzare.

Alcune difficoltà anche da parte di quelle famiglie con genitori che hanno lavorato durante tutto il periodo di chiusura scolastica (ma eroicamente ce l'hanno fatta...).

Questo comporta ulteriori fattori di disparità tra gli alunni, che dipendono non solo dalla disponibilità e dalle capacità personali dei genitori, ma anche dalla loro effettiva possibilità di conciliare la necessità di seguire i figli con gli impegni lavorativi personali.

Alcuni bambini stranieri, nonostante avessero le credenziali, non sono mai entrati nel registro elettronico in quanto i genitori non sapevano usare i dispositivi.

Negli incontri in zoom alcuni alunni non si sono mai presentati.

Anche in questo ordine scolastico si sottolineano difficoltà per l'insegnante di sostegno nel gestire il proprio lavoro, in quanto deve fare affidamento esclusivo all'aiuto dato dai genitori nel seguire i percorsi in DAD. La valutazione degli apprendimenti è particolarmente difficile da effettuare.

Risulta problematico procedere con una programmazione chiara, in quanto non si può monitorare direttamente l'evoluzione delle capacità che si vogliono implementare. Tutto è mediato dalla famiglia, con i suoi pro e i suoi contro.

# **Buone prassi raccolte nella scuola secondaria di I° grado**

---

## **Elenco ragionato delle buone prassi**

Rivolgendosi ai ragazzi:

- ridurre in step il lavoro, assegnando i vari passaggi in modo che alla fine di un percorso i ragazzi abbiano svolto con gradualità il lavoro assegnato che viene poi inviato al docente;
- semplificare le richieste;



- svolgere lezioni di massimo 40 minuti e brevi video-lezioni con possibilità di rivederle
- registrare video-lezioni nelle varie discipline per permettere agli studenti ritmi di apprendimento fruibili in base alle loro esigenze e quelle della famiglia (lavorative e/o di condivisione degli strumenti tecnologici con fratelli, sorelle etc);
- interrogare per gruppi ridotti (ad esempio, 3 alunni ogni mezz'ora): per i ragazzi risulta meno difficoltoso rispetto all'interrogazione davanti alla classe e anche eventuali problemi di connessione possono essere evitati;
- dividere la classe in gruppi più piccoli per gestire meglio la visibilità e possibili comportamenti non adeguati o interazioni difficili;
- svolgere test per fasce di livello: riunire gli alunni in gruppi in base al livello e svolgere l'interrogazione su prove di medesimo livello (azione utile, ad esempio, con ragazzi con Bisogni educativi speciali),
- predisporre materiali e schede didattiche semplificate;
- non "trasportare" sulle varie piattaforme la didattica tradizionale,
- stabilire un tetto massimo di lezioni online di 15 ore settimanali in ciascuna classe, secondo un calendario fornito alle famiglie;
- implementare dei momenti di condivisione durante le video lezioni in cui gli alunni possano condividere in autonomia i loro vissuti e i loro pensieri, favorendo così luoghi di incontro virtuali durante le lezioni. In questo caso l'insegnante deve comunque porre attenzione alle

dinamiche che si creano durante la conversazione spontanea della classe e tenere a mente che, sebbene possa essere un momento di scambio in un'ottica di maggiore autonomia da parte dei ragazzi, è l'insegnante stesso che ha la responsabilità di ciò che accade durante gli interventi;

- svolgere alfabetizzazione informatica prima di procedere con il programma di studi;
- implementare la capacità di gestire in autonomia la tecnologia, insegnare come si allegano documenti, come si creano documenti nei vari formati - word, excel, ecc. ;
- promuovere scambi d'informazioni sulla chat della piattaforma in uso per aiutare i ragazzi a collegarsi e/o inviare gli elaborati sul registro elettronico;
- fornire computer e tablet agli alunni che ne hanno segnalato la necessità.

Rivolgendosi agli adulti:

- attivare e comunicare indirizzi di posta elettronica di Istituto per tutti i docenti in modo da essere contattati dagli alunni al bisogno;
- fornire istruzioni chiare alle famiglie per utilizzare in modo agevole il registro elettronico come mezzo per ricevere e restituire materiale didattico e prendere visione delle attività didattiche proposte;
- effettuare sondaggi per individuare eventuali problemi di connessione e/o mancanza di strumenti tecnologici (computer o tablet) per poter partecipare alle attività a distanza;

- organizzare corsi di “alfabetizzazione informatica” on-line anche per le famiglie;
- comunicare con le famiglie utilizzando i canali più diversi, ufficiali e informali (whatsapp, mail, registro elettronico...).

## **Aspetti positivi della DAD**

Gli alunni con difficoltà di concentrazione hanno lavorato meglio a distanza, senza essere distratti dall’attività dei compagni, inoltre chi manifestava segnali di stress nella frequenza della scuola, a distanza è risultato più rilassato e partecipava più volentieri (in molti casi i genitori sono stati d’aiuto).

Alunni in difficoltà hanno mostrato di vivere bene le attività a distanza, perché possono procedere secondo i propri ritmi.

La possibilità di procedere più facilmente con recuperi individualizzati o in piccolo gruppo, incontrando i ragazzi in orari differenziati rispetto alla classe (col docente o con l’educatore) è stata di supporto.

Altro elemento positivo lo studio guidato nel pomeriggio da parte dell’educatore di classe, anche a distanza, a volte in piccoli gruppi.

Molti ragazzi hanno sviluppato una certa autonomia nello studio e nella ricerca e utilizzo dei materiali.

Nella prima fase dell'emergenza ritrovarsi a distanza ha rafforzato lo spirito di appartenenza (è stato emozionante e

molto coinvolgente) e di collaborazione (tutti i ragazzi e molte famiglie hanno contribuito ad “agganciare” e coinvolgere gli allievi più in difficoltà).

Molti ragazzi hanno scoperto di avere competenze digitali che non erano fino ad allora state messe in luce o adeguatamente valorizzate nella didattica in presenza, o hanno lavorato per potenziarle.

La DAD ha permesso agli alunni più capaci, o più seguiti dalle famiglie, di migliorare l'autonomia nel lavoro, di sviluppare la competenza di imparare a imparare e le competenze digitali e sociali.

Le opportunità di comunicazione e incontro a distanza - sincrona e asincrona - hanno condotto a potenziamento dell'autonomia nell'organizzazione, nella gestione e nei tempi di realizzazione delle attività didattiche, possibilità di reperimento e/o consegna del materiale didattico in autonomia, ampio utilizzo in piattaforma di risorse audio-video digitali.

Dopo un primo periodo di difficoltà iniziali, le modalità di DAD hanno favorito una maggiore autonomia nello studio e nel percorso di apprendimento degli alunni. L'insegnante è reperibile su diversi fronti (e-mail, registro elettronico, video lezione). Il rapporto alunno docente diventa paradossalmente, anche se fisicamente distanti, più ravvicinato.

Vengono utilizzati materiali digitali (video e audio), diverse piattaforme e diverse metodologie.

Di seguito i commenti di alcuni professori.

*“Alunni in difficoltà in classe si sono impegnati maggiormente e hanno trovato beneficio dalle metodologie utilizzate (spiegazione rinforzata da mappe, video...)”*

*“La possibilità di organizzare piccoli gruppi per il ripasso in vista di una verifica o per rispiegare argomenti non chiari ha accompagnato gli alunni nel processo di apprendimento e di crescita ed ha permesso loro di migliorare la conoscenza di sé e delle proprie capacità.”*

*“La DAD ha rafforzato la relazione educativa tra la scuola e l'alunno.”*

Positivo ed efficace è risultato anche l'utilizzo della metodologia della “flipped-classroom”, video, mappe concettuali e lezioni in powerpoint.

L'insegnante ha dovuto reinventarsi, rinnovando la propria didattica non solo in funzione del nuovo mezzo e della eccezionale situazione, ma anche ripensando a fondo le proprie scelte rispetto a contenuti e argomenti da proporre, metodologie da utilizzare, mezzi e strumenti di valutazione, abbandonando prassi consolidate e rimettendosi in gioco come mai prima d'ora.

I ragazzi e le loro famiglie hanno dovuto apprendere le modalità di collegamento per poter seguire le video lezioni.

A ciò aggiungiamo un continuo scambio d'informazioni con gli altri docenti al fine di monitorare la situazione della classe.

## **Debolezze della DAD**

Tra le principali debolezze citate dai professori troviamo:

- i genitori / familiari sono presenti alla video-lezione;
- persone esterne intervengono durante la lezione (suggeriscono durante l'interrogazione o parlano ai ragazzi, che sono posizionati in zone di passaggio);
- schermi non attivati (a volte la cosa è stata giustificata con problemi di connessione);
- microfoni non attivati (con schermo oscurato) quando richiesto: sorge il sospetto che gli alunni non siano più presenti e non che ci siano problemi di connessione;
- comportamenti non consoni (abbigliamento non adeguato, si mangia o si fa colazione, genitori presenti che non trovano strano parlare col figlio mentre è impegnato in un'attività a distanza; qualcuno non partecipa perché alle lezioni dopo le 12 adducendo come scusa che sta pranzando, anche se gli orari dei collegamenti sono stati indicati per tempo);
- non puntualità nel collegamento (c'è chi si connette molto prima e c'è chi si connette molto dopo o non si collega e non avvisa l'insegnante che cerca di contattare il ragazzo/la famiglia);
- gli alunni hanno capacità diverse di gestire autonomamente la tecnologia con cui si stanno interfacciando;

Dalle considerazioni riportate si deduce che alcuni alunni non hanno preso con il dovuto impegno le ore di

collegamento, guardando video, scrivendo in chat private o giocando al pc durante le lezioni di nascosto dai genitori.

Si è riscontrata una grossa difficoltà a rintracciare gli alunni che non si collegavano alle video lezioni o che non inviavano i compiti assegnati.

Si evidenziano anche problemi nella capacità di molti alunni a gestirsi autonomamente (in questo caso è ancora fondamentale l'aiuto dei genitori).

In casi specifici permangono difficoltà nella gestione dell'attenzione di alunni che già in presenza manifestavano criticità.

Nel 10/15 % dei casi si riscontrano problemi legati alla connessione, inoltre non tutte le famiglie possiedono device e collegamenti adeguati.

La DAD amplifica notevolmente la differenziazione tra le classi prime e terze, riguardo all'autonomia nello studio e alla gestione delle tecnologie utilizzate per la DAD.

Con la DAD appare, con prepotente evidenza, la necessità degli alunni di relazionarsi in un contesto di socialità ed integrazione che solo l'ambiente scolastico può soddisfare.

Non è sempre stato possibile seguire adeguatamente i ragazzi più fragili, che venivano continuamente sollecitati e rinforzati in presenza

La mancanza di un feedback continuo ha messo in difficoltà gli alunni più deboli, che durante la didattica in presenza, necessitavano del continuo supporto dell'insegnante.

Non è sempre possibile avere il polso della situazione degli apprendimenti e dell'impegno dei ragazzi: l'osservazione e le misurazioni sono condizionate da troppi elementi esterni (disponibilità di device, collegamento, interferenza della famiglia...)

La DAD ha infine evidenziato le diverse realtà sociali e culturali tra le famiglie.

Il passaggio repentino da una didattica in presenza a una didattica a distanza ha richiesto un grande impegno ai docenti e ha messo a dura prova le capacità di adattamento delle famiglie stesse.



# **Lo Spazio insegnanti:**

## **un aiuto dalla Comunità di Pratica**

All'interno degli Istituti scolastici sono stati creati gli "Spazi insegnanti", quali spazi di ascolto, supporto e guida per i docenti impegnati nella gestione di alunni con BES. Gli incontri all'interno delle scuole sono condotti dagli insegnanti referenti della comunità di pratica, debitamente formati per supportare altri docenti nell'individuazione del problema e del possibile percorso da intraprendere. Gli stessi, inoltre, fungono da filtro verso i servizi per una segnalazione finalizzata a una valutazione e presa in carico dei minori. Forniscono supporto agli altri insegnanti, condividono con loro possibili strategie psicoeducative finalizzate alla riduzione delle problematiche di comportamento degli alunni; strategie da includere, eventualmente, nel PDP.

In sintesi, lo SPAZIO INSEGNANTI:

- è uno spazio di ascolto, confronto e supporto alla relazione alunno/docente o alunno/classe per insegnanti che hanno alunni con BES.

- È gestito da alcuni insegnanti referenti, debitamente formati per supportare altri docenti nell'individuazione del problema e del percorso da intraprendere, con l'obiettivo di promuovere il benessere.

- Fornisce il supporto da insegnante a insegnante seguendo alcune tappe precise: PRIMO COLLOQUIO - ANALISI FUNZIONALE - INDIVIDUAZIONE DI STRATEGIE PSICOEDUCATIVE.

# **La collaborazione tra scuola, servizi sociali e socio-sanitari per la presa in carico condivisa dei minori con Bisogni Educativi Speciali**

Dopo quattro anni di formazione e sperimentazione, il 19 dicembre 2018, è stato sottoscritto il Protocollo operativo tra Istituti scolastici e servizi (Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito e Distretto Sanitario - Area materno infantile), al fine di approvare le Linee guida per le buone pratiche tra scuole e servizi e istituire formalmente la Comunità di pratica e gli Spazi insegnanti, come punti di riferimento nell'applicazione delle Buone pratiche stesse.

Il percorso di collaborazione costruito finora ha richiesto la messa in campo di risorse e energie che hanno permesso:

- maggiore conoscenza dei servizi e possibilità di stabilire relazioni funzionali tra scuola e servizi stessi, finalizzate ad una presa in carico in un clima di scambio generativo di interventi condivisi;

- l'acquisizione di una maggiore consapevolezza rispetto alle reciproche potenzialità nel fronteggiare la complessità delle situazioni che per loro natura non possono "risolversi", ma implicano una gestione istituzionale long life;

- la possibilità di avere dei riferimenti chiari all'interno della scuola e dei servizi, attraverso la definizione di una ricca rete i cui nodi si estendono anche oltre le mura della scuola;

- l'acquisizione di maggiori competenze professionali, strumenti e possibilità di intervento nelle situazioni

complesse, che ha permesso di ridurre il senso di impotenza e isolamento dei soggetti coinvolti, in primis i docenti e gli educatori impegnati quotidianamente nella gestione dei comportamenti problematici dei soggetti.

# Indice

Premessa .....	6
Buone prassi raccolte nella scuola dell'infanzia.....	7
Buone prassi raccolte nella scuola primaria.....	19
Buone prassi raccolte nella scuola secondaria di I grado...32	
Lo Spazio insegnanti: un aiuto dalla comunità di pratica...41	
La collaborazione tra scuola, servizi sociali e socio-sanitari per la presa in carico condivisa dei minori con bisogni educativi speciali.....	42

Per maggiori informazioni sul progetto  
accedi al Sito ufficiale del Servizio Sociale dei Comuni:  
[www.ambitociviale.it](http://www.ambitociviale.it)

**Area Minori e famiglia**  
**Progetto “Scuola aperta, scuola integrata”**

Per contatti scrivi a: [serena.bon@civiale.net](mailto:serena.bon@civiale.net)